



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

QUALE EUROPA VOGLIAMO, PER QUALE EUROPA LAVORIAMO



OTTO SFIDE
POLITICHE
PER UN'UNIONE
EUROPEA
PIÙ VICINA
A CITTADINI
E IMPRESE



1 | MIGLIORARE IL PROCESSO DECISIONALE EUROPEO

Occorrono nuove regole – anche attraverso la revisione dei Trattati – che rendano **più efficace e trasparente il processo decisionale europeo, rafforzandone la democrazia e la vicinanza ai cittadini**. L'UE ha bisogno di strumenti decisionali efficaci per rispondere alle sfide di oggi. Per questo chiediamo che:

- › nella prossima legislatura sia **superato il principio dell'unanimità, anche in materia fiscale e nell'ambito degli affari sociali**, optando per un più efficiente sistema di voto a maggioranza qualificata del Consiglio;
- › venga **riconosciuta una effettiva competenza in materia di iniziativa legislativa al Parlamento Europeo**, unica istituzione europea direttamente eletta dai cittadini dell'UE;
- › vengano **ridefinite le dinamiche procedurali di rapporto fra le istituzioni europee e i Parlamenti nazionali e regionali**.

2 REALIZZARE UN COINVOLGIMENTO ATTIVO E ADEGUATO DELLE PARTI SOCIALI

Confcommercio ritiene fondamentale un **maggior coinvolgimento delle parti sociali nazionali** nella definizione delle priorità e nell'elaborazione delle Raccomandazioni specifiche per Paese nell'ambito del semestre europeo.

Sul modello di quanto già previsto dal Codice europeo di condotta del partenariato elaborato dalla Commissione nel 2014, in relazione ai regolamenti sui fondi strutturali 2014-2020, bisognerà **riconoscere maggiore rilievo ai pareri del CESE**, quale organismo fondamentale per rappresentare e sintetizzare gli interessi delle parti sociali europee, nel corso del processo decisionale dell'UE.

Sarà necessario anche favorire la nascita di un **Patto di collaborazione con le organizzazioni di giovani imprenditori** diretto alla costruzione di una cabina di regia comune con le istituzioni europee per la definizione di politiche per l'imprenditoria giovanile che contengano misure per lo *start up di* impresa e attività di *tutoring* e *mentoring*.

3 COSTRUIRE UNA *GOVERNANCE* EUROPEA MULTILIVELLO PER DARE PIENA ATTUAZIONE AL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

Chiediamo un'Europa che faccia bene e con unità le politiche “alte” e lasci il resto agli Stati, secondo una migliore declinazione del principio di sussidiarietà.

Occorre che gli Stati e, secondo le Costituzioni di ciascuno, le Regioni e le Amministrazioni locali, abbiano possibilità di assumere decisioni nell'interesse nazionale e locale, in armonia con i principi dell'UE. Va, insomma, rafforzato il principio della “**multilevel governance**” tra i diversi protagonisti istituzionali, definendo in maniera più precisa: chi esercita la competenza, come debba coordinarsi con gli altri enti pubblici e i livelli di governo coinvolti, con quali modalità si debbano definire accordi istituzionali e deliberati di attuazione, quando e come si inserisca il partenariato.

In questa logica **occorre salvaguardare la potestà dei singoli Stati** di effettuare una valutazione in merito all'idoneità delle normative (nazionali e locali) e dei provvedimenti amministrativi adottati a perseguire le finalità pubbliche riconducibili a motivi imperativi di interesse generale, fermo restando il potere di sindacato della Corte di Giustizia UE. Va definitivamente accantonata la proposta di direttiva relativa alla procedura di notifica preventiva nel settore dei servizi, e non vanno formulate ulteriori proposte finalizzate ad attribuire alla Commissione poteri invasivi delle competenze degli Stati, conformemente a quanto ripetutamente ribadito dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia UE in merito all'interpretazione ed all'eventuale applicazione del principio di proporzionalità.

I futuri rappresentanti italiani nelle istituzioni europee dovranno valutare una possibile **revisione della Direttiva Servizi** e contribuire a modificare alcune delle scelte intraprese in materia di Mercato Unico dalle istituzioni UE. Non si tratta di reinserire barriere alla libera circolazione o ai principi di concorrenza, bensì di **salvaguardare i beni preziosi della diversità e tipicità dei vari Paesi**, sostenendo il pluralismo delle forme distributive e riconoscendo la differenza delle culture professionali e delle regole del lavoro familiare, anche salvaguardando la possibilità che le scelte di pianificazione urbanistica siano di competenza dei livelli di governo più prossimi ai cittadini. Chiediamo un **impegno a difesa della balneazione attrezzata italiana**, irrinunciabile fattore di tipicità e qualità del prodotto “mare” nel mercato turistico internazionale, per superare gli ostacoli normativi e burocratici che impediscono gli investimenti.

Auspichiamo che le diverse **iniziative in materia di tutela dei consumatori** avviate dalla Commissione portino a misure equilibrate e proporzionali sotto il profilo delle specifiche responsabilità di produttori e distributori.

4 | RIFORME PER PUNTARE ALLA CRESCITA

Le politiche economiche dell'UE, che non possono essere limitate a quelle monetarie, dovranno essere riviste per puntare decisamente a misure che favoriscano la crescita degli Stati e il benessere dei cittadini e delle imprese europee.

Per questo, chiediamo:

- › in sede di revisione del Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance dell'UE sottoscritto nel 2012 e ormai scaduto (conosciuto come *Fiscal Compact*), di **rivedere i parametri di misurazione** con l'esclusione dal conteggio del deficit degli investimenti che fanno crescere il capitale strutturale e umano di uno Stato (infrastrutture materiali, riqualificazione e messa in sicurezza del territorio, ricerca e formazione);
- › l'istituzione del Fondo Monetario Europeo, come già proposto dalla Commissione, per migliorare le possibilità e le capacità di intervento dell'attuale Meccanismo europeo di stabilità (c.d. Fondo salva Stati) e l'avvio di processi di parziale condivisione del debito tra gli Stati dell'Eurozona;
- › l'istituzione tra gli Stati dell'Eurozona di un **bilancio comune per gli investimenti**, ma anche in funzione di stabilizzazione, come richiesto dal Governo italiano;
- › il **completamento dell'Unione bancaria**, con la messa a punto di un comune schema di garanzie dei depositi, che agevolerebbe la circolazione dei capitali ed attenuerebbe squilibri di credito e di investimenti.

5 | RAFFORZARE LE POLITICHE DI COESIONE

Le politiche di coesione, quale strumento di solidarietà tra gli Stati e perseguimento di condizioni di uguaglianza per i cittadini e per le imprese, vanno proseguite e rafforzate. I due classici principi della **competitività** e della **convergenza** devono puntare su interventi che portino a miglioramenti strutturali e ad autonomia di crescita dei soggetti beneficiari.

Le proposte avanzate dalla Commissione per il periodo 2021-2027 sono condivisibili negli obiettivi strategici dell'innovazione e delle reti, della sostenibilità energetica, dell'attuazione dei diritti sociali e del sostegno alle economie territoriali.

Nella loro regolamentazione andrà, tuttavia, definita una allocazione delle risorse che non svantaggi l'Italia e non inasprisca il meccanismo della "condizionalità macroeconomica".

6 REGOLE PIÙ SEMPLICI PER I FINANZIAMENTI EUROPEI E MAGGIORE ATTENZIONE AGLI INTERESSI DELLE IMPRESE

La proposta presentata dalla Commissione UE di inserire, nel prossimo bilancio a lungo termine (QFP) 2021-2027, il c.d. Piano Juncker, denominandolo “**InvestEU**” e raccogliendo i 14 strumenti finanziari attualmente disponibili, richiede garanzia di maggiore trasparenza rispetto al passato, attraverso la definizione di indicatori di monitoraggio e di performance, processi più democratici di selezione dei progetti e una distribuzione geografica più equilibrata e attenta verso le regioni d'Europa con maggiori difficoltà. Uno dei limiti evidenziati dal Piano Juncker consisteva nella previsione di soglie di finanziamento troppo alte per l'ammissibilità, che occorre abbassare per renderle più in linea con le esigenze della maggioranza delle PMI.

Restano di grande interesse per le imprese di Confcommercio i futuri **programmi europei di finanziamento “diretto” 2021-2027**. Tuttavia, perché questi siano veramente efficaci, vi è bisogno di semplificazione dei modelli di progettualità europei, per renderli più accessibili a quei potenziali beneficiari che fino ad ora sono stati scoraggiati ad avvicinarsi ai fondi europei per la complessità delle procedure. Occorrerà inoltre permettere anche al mondo delle professioni l'accesso ai programmi di finanziamento ritenuti più funzionali alla formazione e alla crescita.

Un **settore strategico per la crescita dell'economia europea è certamente il turismo**: gli investimenti delle imprese vanno accompagnati con adeguate misure di finanziamento che consentano una costante riqualificazione delle strutture, in particolare nelle località e nei segmenti più esposti alla concorrenza internazionale e in quelli che permettono di allargare e destagionalizzare l'offerta.

L'incremento delle risorse del **programma Europa Creativa** per gli anni 2021-2027, recentemente proposto dal Parlamento Europeo, è visto con favore dal sistema delle imprese culturali e creative di Confcommercio. Si punta, così, a rafforzare gli interventi a favore di questo settore, che, nel rappresentare la memoria e il progresso dell'Europa, assume sempre più importanza economica e occupazionale ed oggi affronta le sfide della digitalizzazione, dei nuovi modelli gestionali, dell'offerta integrata ai turisti, del riconoscimento e della tutela delle professioni.

7 POTENZIARE GLI STRUMENTI PER PROMUOVERE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI EUROPEE

I dati dimostrano che sono proprio le imprese dei servizi europee, ed in particolare le PMI, quelle che meno sono riuscite ad internazionalizzare le proprie attività negli ultimi anni. Sarà, quindi, necessario che le politiche europee a sostegno della internazionalizzazione si concentrino proprio sulle esigenze di queste realtà imprenditoriali. Gli strumenti attualmente disponibili per assistere le imprese europee che vogliono aprirsi ai mercati internazionali, quali il portale “La tua Europa”, dovrebbero diventare più accessibili e sponsorizzati sui territori.

Il vecchio modello delle “**Missioni per la crescita**”, implementate con successo dalla Commissione Europea durante la programmazione 2007-2013, potrebbe essere ripensato e riproposto per consentire alle imprese contatti di alto livello con realtà internazionali.

Non è ormai più rinviabile l'adozione di regole europee per l'etichettatura dei prodotti non alimentari: **l'indicazione di origine (così detto “made in”)** per questi prodotti è fondamentale per la tutela delle filiere commerciali e dei consumatori.

8 DECIDERE IN EUROPA LE POLITICHE MIGRATORIE

Tutti gli indicatori economici e demografici portano a ritenere che le migrazioni saranno un fenomeno che caratterizzerà il nostro continente nel medio periodo: per questo, accanto agli inevitabili interventi emergenziali, occorre riaffermare con chiarezza una comune responsabilità degli Stati europei nella risposta politica e sociale.

È l'UE il luogo istituzionale dove decidere le politiche migratorie che coniughino sicurezza e solidarietà, programmazione dei flussi, bisogni di manodopera e dinamiche sociali, interventi di sviluppo nei Paesi di origine, a cominciare da quelli africani. In tal senso, **va urgentemente rivisto il Regolamento di Dublino**, realizzando una più equa distribuzione e responsabilità tra gli Stati e individuando standard comuni di servizi e integrazione.

Andranno, inoltre, realizzati **percorsi europei tra i diversi interlocutori pubblici e privati per sostenere l'inserimento nel mercato del lavoro**, anche promuovendo iniziative a livello europeo per la formazione, il riconoscimento e la validazione delle competenze possedute, l'avvio all'occupazione, utilizzando specifiche misure a carattere formativo (ad esempio l'apprendistato).